

Un melologo per raccontare don Bosco

SUSANNA FRANCHI

UN OMAGGIO a Don Bosco in musica: l'Orchestra Filarmonica di Torino, per ricordare il santo nel bicentenario della nascita, ha commissionato al compositore spagnolo David del Puerto un melologo che debutta questa sera alle 21 al Conservatorio "Verdi". "Giovanni dei giovani" verrà eseguito dagli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino, Piccoli Cantori di Torino, Giovani Cantori di Torino diretti da Carlo Pavese, l'attore Oliviero Corbetta è la voce recitante. Il concerto si apre con l'esecuzione dell'"Allegro moderato ma con fuoco" dall'Ottetto di

Mendelssohn. Così David del Puerto racconta il suo lavoro: «Per "Giovanni dei giovani" ho selezionato scritti autografi di

"Giovanni dei giovani" ripercorre la vita del santo dall'infanzia alla sua vocazione

Don Bosco, tra cui due dei suoi sogni rivelatori, assieme ad alcune parole tratte dalle Beatitudini del Vangelo, per creare un testo drammaturgico che struttura il lavoro in forma di racconto sintetico della vita del santo, racco-

gliendo alcuni degli episodi chiave della sua esistenza. La partitura si divide in 11 sezioni, senza soluzione di continuità. Nell'opera si segue Don Bosco in un percorso che riassume cronologicamente la sua vita: la fame della sua infanzia, il suo rapporto con la madre, il sogno che apre la sua vita spirituale, il suo rapporto con i compagni di studi, la morte del suo amico Luigi Comollo, la nascita della sua vocazione, le visite alle carceri di Torino, la fondazione dell'Oratorio, il trasferimento a Valdocco e, infine, un vasto episodio sulla diffusione dell'opera salesiana in Sud America, vista attraverso uno dei suoi sogni più complessi e ampi. L'o-

pera è composta per un attore nel ruolo del santo, doppio quartetto d'archie, in origine, un coro di voci bianche a quattro voci. Successivamente, Carlo Pavese ha studiato la possibilità di ampliare l'organico utilizzando un secondo coro misto di voci giovanili, e ha trascritto alcune delle parti originali per questa formazione, in modo molto gradevole e senza alterare una sola nota dell'originale. Questa versione è per due cori e quella che debutterà a Torino, e voglio esprimere il mio sentito ringraziamento a Pavese per il suo eccellente lavoro, tanto raffinato e tanto rigorosamente rispettoso della mia musica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica MARTEDI 10 FEBBRAIO 2015



Circoscrizione 2/ Santa Rita

In via Boston non si farà più il parcheggio



CHIARA PRIANTE

Il parcheggio di via Boston non si farà. Stasera l'assessore ai lavori pubblici Claudio Lubatti lo annuncerà ai residenti di questa fetta di Santa Rita. Erano state oltre un migliaio le firme raccolte per dire No all'opera, un parcheggio sotterraneo di tre piani sotto la via che avrebbero realizzato privati, su un terreno dato in diritto di superficie dal Comune. I box avrebbero fatto sparire 120 posti gratuiti in superficie dei 151 presenti, trasformando la strada da senso unico a doppio senso. Un incubo per le due scuole della via (70 dipendenti tra elementare e materna e oltre 700 bambini), la Bocciofila e la chiesa.

LA STAMPA P5

Le firme
Erano state raccolte un migliaio di firme per bloccare il progetto del parcheggio

Dopo parole, firme, serate, stasera alle 21 il Comitato di cittadini della zona ha organizzato una riunione alla chiesa Natale del Signore per chiedere lumi al Municipio. E proprio da Palazzo Civico, Lubatti anticipa in anteprima la decisione del Comune: «Abbiamo deliberato in giunta che non si procederà». S'è scelta una via che definisce «prudenziale». Ovvero è stato lasciato scadere il tempo che aveva la seconda ditta aggiudicatasi l'opera (la prima aveva rinunciato) per ripresentare un progetto, dopo che il primo era stato bocciato dalla Circoscrizione 2. Proprio alla Due brindano: «Abbiamo vinto. E' stata una battaglia di maggioranza e opposizione - sottolinea la coordinatrice all'urbanistica Raffaella Perrone -. Sono state convocate due commissioni strapiene di gente, abbiamo allegato agli atti verbali e memorie che ci hanno fornito gli stessi cittadini, cosa mai vista prima. E poi siamo andati alla Conferenza dei Servizi a dire di No ai parcheggi. Ora non si faranno».

PRIMO DEI CINQUE APPUNTAMENTI

All'ateneo per orientarsi La domanda dei ragazzi "Cos'è meglio per lavorare?"

JACOPO RICCA

IN CODA per scoprire cosa sono i crediti o come si scelgono gli esami. Oltre un migliaio di studenti delle scuole superiori torinesi ha riempito ieri il campus Luigi Einaudi per la prima delle cinque giornate d'orientamento, organizzate dall'Università di Torino per presentare i corsi ai ragazzi che dal prossimo anno vorrebbero frequentare le aule di via Verdi.

Il lunedì è stato dedicato quasi completamente agli umanisti: aspiranti storici, psicologi e filosofi hanno seguito nell'aula magna della struttura le conferenze di presentazione delle attività dei diversi di studi. Alcuni sono arrivati con i loro compagni di classe, accompagnati dai docenti, ma tanti altri si sono mossi dopo l'ultima campanella. Come Simona e Sofia che, dal liceo Berti in via Duchessa Jolanda, sono corse in lungo Dora Siena al termine delle lezioni e non hanno potuto seguire l'incontro dedicato a Psicologia: «Non ho la minima idea di come funzioni l'università, vorrei capire un po' tutto», spiega Sofia mettendo via i depliant.

Il rettore, Gianmaria Ajani, è soddisfatto: «Se siamo uno dei pochi atenei in Italia con le immatricolazioni in crescita è anche merito di momenti come questi — ragiona — La nostra offerta formativa è molto articolata e dobbiamo fare uno sforzo di comunicarla in modo semplice e accessibile ai ragazzi».

Per molti la scelta è più vicina che Simona e Sofia. Giulio ad

Il rettore Ajani: "Anche grazie a questo siamo una delle università con le iscrizioni in crescita"

esempio è all'ultimo anno del Cavour ed è incerto tra Medicina e Lettere: «Se avessero tolto il test d'ingresso sarei stato sicuro — spiega il ragazzo — Ora ho scoperto che la prova ci sarà a settembre e non so più cosa fare». Tra stupore per la possibilità di non frequentare, «Ma davvero possiamo starcene a casa e fare solo gli esami?» si domandavano due studenti al termine della conferenza dedicata a Lingue, e voglia di entrare nel mondo di studiare solo più quello che interessa, molti sono quelli interessati a capire le prospettive di lavoro. Per tutti il consiglio è fare ciò che piace di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circoscrizione 3/ Pozzo Strada

Negozio Equo e solidale "Costretti a chiudere"

FABRIZIO ASSANDRI



«Il nostro messaggio di solidarietà non è stato recepito pienamente dalla clientela locale». Chiude polemicamente la bottega del commercio equo e solidale che aveva aperto nel 2012 in via Frejus. Una scommessa persa per la cooperativa Baobab, che a giorni abbasserà la serranda: «Hanno influito più fattori - premette Mariade Gallenca, di Baobab - come la crisi, che tocca anche le altre botteghe». Ma poi aggiunge: «Ci aspettavamo di trovare nel quartiere più persone che credessero in un progetto centrato sul consumo critico e sull'aiuto al Sud del mondo. Abbiamo cercato l'aiuto delle parrocchie, delle associazioni e della Circoscrizione, ma non ci hanno risposto come speravamo». Il negozio era stato aperto due anni fa, quando Baobab era stata costretta a chiuderne un altro, in via San Secondo. «Concentreremo gli sforzi sulla nostra bottega ancora aperta di via Saluzzo».

LA STAMPA

P 50

la Repubblica MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2015

VIII

TORINO CRONACA

Uccide la moglie a colpi di bastone davanti a due figli Poi scappa col bus

Moncalieri, delitto nell'ex fabbrica di Altissimo
La donna assassinata con il ramo di un albero

MEO PONTE

DICONO che Lucian sia uscito all'improvviso dall'ex ufficio che aveva adattato a camera da letto per la sua famiglia e abbia gridato: «L'ho uccisa». E che poi si sia gettato una coperta sulle spalle per coprire pantaloni e felpe lordi di sangue e sia corso via. Qualcuno lo ha visto arrivare alla fermata del 45 e salire sul primo autobus. Altri lo hanno notato scendere alla fermata di piazza Carducci e poi sparire. I carabinieri della Compagnia di Moncalieri lo cercano dalle 15 di ieri, ora in cui ha ucciso la moglie, Magda, 27 anni, fracassandole la testa con un ramo. E' successo in quella che un tempo era la Altissimo, fabbrica di fanali e

La giovane vittima aveva quattro bimbi. Vivevano in uno degli ex uffici come altri senz'altro

componenti automobilistici, in strada Genova 216, tra Moncalieri e Trofarello. Dell'azienda che fu di Renato Altissimo, leader del partito liberale e uno dei potenti della politica degli anni '80, è rimasto uno scheletro dai muri sbrecciati e colmo di rifiuti. Una società immobiliare lo ha comprato anni fa per trasformarlo in un centro commerciale ma i lavori non sono mai iniziati. L'ex fabbrica è così diventata un rifugio per disperati, animata solo da qualche selvaggio «rave», l'ultimo dei quali risale a qualche mese fa e che si è concluso con un centinaio di denunce.

In questo «albergo» della disperazione avevano trovato rifugio il romeno Lucian Valcelian, 28 anni, la moglie Magda e i loro quattro figli (il più grande di 10 anni e il più piccolo di

IL CASO

Travolto dalla valanga si salva grazie allo zaino con l'airbag

È STATO travolto da una valanga ma si è salvato grazie al suo zaino dotato di airbag. La valanga si è staccata nel primo pomeriggio di ieri dal Col Saurel a Clavière a 2250 metri di quota (di fronte al Colletto Verde, dove sono avvenuti due incidenti mortali in poco più di un anno) nelle vicinanze della pista nera 104. Il distacco, ha spiegato il Soccorso alpino, ha coinvolto uno sciatore, che si trovava in fuoripista nonostante i divieti e l'allarme slavine di questi giorni. mentre l'uomo veniva soccorso le squadre del Soccorso alpino piemontese, della Guardia di finanza e i carabinieri hanno controllato l'area interessata dalla valanga per escludere che altri sciatori potessero essere rimasti coinvolti. In un primo tempo, infatti, i soccorritori temevano che sotto la neve vi fosse un disperso.

appena un anno). «Due mesi fa siamo venuti, siamo di Calan, in Romania», dice la nonna che parla solo qualche parola di italiano. Lucian prima si era sistemato in una baracca nel campo nomadi di strada Brambina a Moncalieri. Per vivere rubava rame. Qualche settimana fa i carabinieri lo avevano sorpreso a strappare i cavi in un'abitazione abbandonata a pochi metri dalla ex Altissimo.

Nell'ex fabbrica, tra i cumuli di immondizia e ciò che resta di

un'antica produzione, Lucian e la sua famiglia avevano trovato una casa: uno degli ex uffici che si affacciano sul grande corridoio centrale, un cubicolo dove sistemare materassi e coperte. Lucian ha ucciso la moglie sotto gli occhi di due dei figli. Nessuno sa bene perché. «Lei era completamente nuda» sottolineano gli investigatori che hanno trovato poco lontano dal cadavere della donna il ramo usato da Lucian per uccidere. In caserma i quattro figli dell'assas-

sino in fuga giocano indicandosi le foto di aerei militari sulla rivista «Il carabiniere». Se si chiede loro del padre si puntano un dito alla testa e lo roteano poi dicono: «Arrabbiato, pazzo». Qualcuno di loro sorride, forse non sa ancora che la madre è stata uccisa, solo il più grande pare cosciente della tragedia che ha appena distrutto la sua famiglia. I carabinieri intanto sono sulle tracce dell'assassino, lo cercano nei campi nomadi dove in passato si è rifugiato,

lo braccano con posti di blocco sistemati un po' ovunque. A dare l'allarme sono stati gli altri «inquilini» della ex Altissimo. Hanno chiamato il 118 e non i carabinieri. La centrale del 112 ha saputo del delitto solo quando la squadra di emergenza del pronto soccorso si è resa conto di essere di fronte ad un omicidio. «Abbiamo appreso di quanto accaduto con 45 minuti di ritardo», dicono al comando della compagnia di Moncalieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

IV

TORINO CRONACA

LA CLASSIFICA Con 78,5 milioni di ore la città della Mole ha staccato la Capitale e Brescia

Torino è tra le città più cassintegrate d'Italia Soltanto a Milano più ammortizzatori sociali

→ Anche nel 2014 Torino si è confermata tra le città più "cassintegrate" d'Italia. Stando al rapporto periodico della Uil diffuso ieri, il primato annuale va a Milano con i suoi 80 milioni di ore di cassa integrazione, ma la città della Mole, con 78,5 milioni, segue a breve distanza e distacca di misura significativa Roma, "ferma" a 60 milioni e Brescia, con 51.

In Piemonte, per la verità, il bilancio degli ammortizzatori sociali lo scorso anno è stato all'insegna del miglioramento. Le cifre, se si guarda solo ai 124 milioni di ore

erogate a 61mila lavoratori, sono da piena crisi. Ma almeno la curva è decrescente e, nel 2014, ha registrato una flessione di quasi nove punti percentuali rispetto all'anno precedente (-4 per cento a Torino), con circa 6mila lavoratori ogni mese, in media, in cassa integrazione. Un calo che si è rivelato costante negli ultimi cinque anni.

Il peggio, insomma, sembra passato, ma la recessione resta dura: «Il 2014 - ha detto il segretario della Uil Piemonte, Gianni Cortese - si è chiuso con una diminuzione di ore di cassa integrazione. Si tratta in-

dubbiamente di un segnale positivo, che però non deve far abbassare la guardia, considerando che oggi, in Italia, più di 500mila lavoratori sono interessati alla fruizione».

Tanto per fare l'esempio del Piemonte, «nel 2014, il numero di ore richieste è stato superiore del 342 per cento rispetto al 2008, anno di inizio crisi - ha aggiunto Cortese -. Mettiamo perciò in guardia il Governo sulla tentazione di limitare drasticamente le condizioni per il ricorso e la durata di questo importante ammortizzatore sociale».

[al.ba.]

IL CASO

La produzione della Maserati è ancora ferma

Sono proseguiti anche ieri i problemi alla Maserati di Grugliasco, dove la produzione è ferma da martedì della scorsa settimana a causa di un problema con un componente fornito da un'azienda esterna al gruppo. Ieri pomeriggio azienda e sindacati sono tornati a fare il punto: il primo turno di oggi di certo non lavorerà, mentre resta da vedere cosa accadrà sul secondo. Al momento, secondo i calcoli dei sindacati, è saltata la produzione di circa 600 vetture.

I problemi che si protraggono da una settimana dovrebbero riguardare una delle parti dell'alimentazione. In un primo momento si era parlato di rallentamento delle forniture, ma dopo è emersa l'ipotesi che si tratti invece di un disguido tecnico dal quale è dipesa la necessità di sospendere la produzione. In attesa che l'impianto (che produce Quattroporte e Ghibli) torni alla normalità, si comincia a parlare di recuperi produttivi: «Al momento le risposte dell'azienda sono prov-

visorie e non esaustive - ha detto il segretario Fiom, Federico Bellono - anche per quanto concerne le modalità di recupero e la copertura, con cassa integrazione o ferie, da utilizzare per il periodo di fermata».

Questa mattina l'azienda valuterà la situazione. Se sarà tornata alla normalità, è possibile che lavori solo il secondo turno. Diversamente si "navigherà a vista" come accaduto in questi giorni.

[al.ba.]

LA PROTESTA Il Goia ha nel frattempo raccolto 1.500 firme

Porta Palazzo chiude Ambulanti in rivolta «Il mercato è nostro»

*Nel mirino il protocollo di intesa sugli orari
Domani confronto con l'assessore Mangone*

→ Sarà un confronto serrato quello di domani tra l'assessore Domenico Mangone e la "quinta colonna" delle rappresentanze sindacali degli ambulanti.

Il Goia, infatti, porterà a Palazzo Civico 1.500 firme contro il protocollo d'intesa propedeutico al Piano Mercati, chiedendo di rivedere l'estensione degli orari. Se i mercatali aderenti ad Anva e Fiva hanno sottoscritto l'accordo dello scorso gennaio, gli animi non sono certo sereni sulle piazze torinesi e un primo round del braccio di ferro che rischia di protrarsi fino alla primavera può dirsi già consumato, con lo sciopero "improvvisato" di Porta Palazzo. Torino, lunedì, si è svegliata senza il consueto mosaico di tendoni su piazza della Repubblica. Senza quelli degli

alimentari, a dirla tutta. A parte casalinghi e abbigliamento, sono state molte le adesioni alla serrata per opporsi al progetto di un "carosello" di bancarelle sul plateatico più grande d'Europa, che prevede nei giorni dell'Ostensione e dei grandi eventi in programma per quest'anno una "rotazione" di ambulanti non titolari di una licenza a Porta Pila.

Una delegazione in presidio permanente sulla piazza ha incontrato in mattinata l'assessore al Commercio. Mangone ha tentato di difendere l'iniziativa ma con risultati poco convincenti. «Questa piazza è nostra» ha chiarito senza troppi indugi qualcuno dei manifestanti e Mangone ha ripreso il punto e ha espresso la propria contrarietà alla prote-

sta. «Questa piazza è di tutti, non è di certo vostra». Corretto il tiro, «siamo noi i titolari di una licenza su questo plateatico e non vediamo perché debbano lavorarci altri», la discussione è tornata a perdersi tra voci grosse e molti dubbi. Fiva e Anva si sono dissociate ma il Goia ha compreso le ragioni



Torino si è svegliata senza il consueto mosaico di tendoni su piazza della Repubblica. Senza quelli degli alimentari, a dire il vero. Il clima tra i banchi non è dei migliori

dei colleghi. «Siamo venuti a conoscenza dello sciopero di Porta Palazzo solo domenica e tramite Facebook» spiega Giancarlo Nardozzi del Goia. «Non essendo a conoscenza della motivazione alla radice e non sapendo chi lo organizza ma soprattutto non essendo stati coinvolti, non ci è possibile prendere una posizione» aggiungono dal Goia. «Siamo comunque consapevoli che chi è nella piazza deve poter organizzarsi per la piazza. Prendiamo le distanze, invece, da chi come Anva e Fiva si trova sempre a dissociarsi non solo per questo sciopero ma anche per altre motivazioni inerenti ai tributi e alle direttive europee motivazioni a nostro giudizio causa di tutti questi disagi».

Enrico Romanetto

E sempre presto per dire che le cose vanno meglio, però segnali ce ne sono. Nei primi nove mesi del 2014 sono aumentate le assunzioni del 6,2% e complessivamente in Piemonte nell'anno sono calate le ore di cassa integrazione in modo significativo. Secondo un'analisi dell'economista Mauro Zangola, responsabile del Mesap, nell'arco di nove mesi le assunzioni in Piemonte sono cresciute del 6,2%, cioè 23.000 unità, con una prevalenza degli uomini (+7,1% contro il + 5,3 delle donne). Ma il lavoro per i ragazzi è spesso ancora un sogno: le assunzioni chi ha meno di 25 anni si sono ridotte dello 0,3% soprattutto a causa del calo degli avviamenti di giovani donne. Poco meno di due terzi dei nuovi assunti - circa 18.000 - ha un contrat-

to a tempo determinato, il 22% - poco più di 5.000 - è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato.

I giovani senza rete

Solo il 16% degli assunti ha meno di 25 anni; il 68% ha una tra i 25 e i 49 anni e il restante 16% ha più di 50 anni. Più della metà delle nuove assunzioni si è verificata in provincia di Torino grazie al contributo di tutti i settori, a eccezione delle costruzioni. Nel manifatturiero gli assunti, sono cresciuti di 3.700 unità (+10,9%); nel terziario di circa 10 mila (+ 7,8%).

Commenta Zangola: «In attesa della ripresa, al momento non ancora palpabile, sembra che, l'economia piemontese l'abbia già almeno in parte interiorizzata. Negli anni passati il terziario ha sempre fatto da traino alla ripresa delle assunzioni. Questo è vero anche oggi, ma a differenza di prima c'è da registrare un maggior contributo del manifatturiero che in quasi tutte le province ha messo a segno tassi di crescita delle assunzioni in doppia cifra».

Ma aggiunge: «L'unico dato stonato è il mancato aumento delle assunzioni dei giovani sotto i 25».

L'occupazione è in ripresa ma non per gli under 25

Nei primi 9 mesi del 2014 creati 23 mila posti di lavoro E le ore di cassa integrazione sono in diminuzione

Cassa integrazione in calo

E qualche dato positivo arriva anche dalla cassa integrazione che nel 2014 è stata ancora del 34,2% - secondo la Uil - superiore rispetto al 2008, ma che nell'insieme è scesa notevolmente. In Piemonte, sono state richieste 124.367.330 ore con un calo dell'8,8% rispetto al 2013. I lavoratori tutelati sono stati in media 60.964, con un calo di 5.906 rispetto all'anno precedente. «Si tratta indubbiamente di un segnale positivo, che non deve, però, far abbassare la guardia», spiega il segretario regionale Gianni Cortese. Ecco perché il sindacato invita il governo ad evitare di farsi prendere dalla «tentazione di limitare drasticamente le condizioni per il ricorso e la durata di questo importante ammortizzatore so-

Presse di Mirafiori

Rinnovata di un anno

la cassa straordinaria

■ La cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione è stata rinnovata per un altro anno per i circa 900 addetti delle Presse di Mirafiori. Nello stabilimento si stanno producendo anche gli stampi per i modelli Maserati prodotti a Grugliasco. Attualmente gli addetti lavorano circa tre giorni alla settimana a rotazione. Vincenzo Aragona della Fismic spiega: «La prossima settimana saremo in Regione per la firma dell'accordo. L'azienda ci ha anche annunciato una visita alle Presse, come abbiamo fatto per le Carrozzerie, per vedere i lavori già fatti in vista della produzione dei nuovi modelli».

ciale». Un ragionamento analogo arriva dalla Cisl regionale che sottolinea come con 24 milioni di ore autorizzate, il quarto trimestre 2014 ha fatto registrare in Piemonte un deciso miglioramento sia rispetto ai tre mesi precedenti sia rispetto al 2013. La diminuzione complessiva per la sola industria, rispetto al terzo trimestre 2014, è del 44 per cento. Numeri che il segretario piemontese, Alessio Ferraris, commenta così: «Mentre permangono forti difficoltà nel metalmeccanico e nell'editoria-stampa, si nota qualche miglioramento nel tessile e nel chimico-gomma-plastica». Anche edilizia e commercio, pur rimanendo su livelli molto alti «sembrano delineare una tendenza alla riduzione delle autorizzazioni».

Volpiano

Da bar della 'ndrangheta a simbolo della legalità

NADIA BERGAMINI

Da bar della 'ndrangheta a simbolo di legalità. Si chiamava bar San Michele il locale di via Regina Margherita a Volpiano come pure l'operazione compiuta dai Ros dei carabinieri nel 2011. La licenza e i beni mobili furono posti sotto sequestro e lo sono rimasti fino a poco tempo fa quando, grazie all'impegno del sindaco, Emanuele De Zuanne, la Procura ha tolto finalmente i vincoli e Danilo Furbatto e la moglie Cristina sono riusciti ad avere quella licenza e a voltare pagina. Il bar che si chiama «Centocinquè» come il nume-



FOTO BERGAMINI

Cristina Furbatto nel bar

ro civico in cui è situato, sarà luogo simbolo di legalità. Lo slogan «Apri la bocca, accendi il cervello», riportato sui menù che saranno posizionati sui tavoli, è un richiamo forte alle attività svolte sul tema della legalità dall'associazione Toto e dall'amministrazione comunale.

Bicentenario del santo

Chieri punta su Don Bosco per rilanciare il turismo

ANTONELLA TORRA

Chieri e Don Bosco: un binomio vincente che l'amministrazione comunale vuole sfruttare per promuovere l'immagine della cittadina. «Un concreto volano di sviluppo per tutto il territorio» dice Alberto Cagliari, consigliere con delega al Turismo.

Sono attesi migliaia di pellegrini in questo 2015 in cui si celebra il bicentenario del Santo originario di Castelnuovo Don Bosco. La prima iniziativa prevede bandiere, scritte luminose (già installate in via Vittorio Emanuele) e striscioni sulla figura di

Don Bosco, citando alcune delle sue frasi più significative. Una volta pronte, le installazioni saranno posizionate nei principali accessi di Chieri e nel centro storico.

È stato realizzato un itinerario in 12 tappe dei luoghi di Don Bosco a Chieri, il santo è vissuto dieci anni in città, gli anni dello studio e della formazione, con due bacheche che riportano la mappa complessiva di questo percorso urbano. Che si conclude alla casa degli Oratoriani di San Filippo Neri, in via Vittorio Emanuele 63, il luogo dove don Bosco studiò.

Nell'ex cotonificio Tabasso,

Scritte luminose
Nella centrale via Vittorio Emanuele sono già comparse le frasi luminose del santo



dove affluirà il maggior numero di pullman e auto dei pellegrini, sarà allestito un nuovo punto di informazioni turistiche aperto tutti i giorni, al quale collaboreranno anche gli studenti dell'Istituto Vittona a indirizzo turistico.

Ultimo, ma non meno importante, il sito web www.turismochieri.it: sarà potenziato in modo da trovare posto in cima alle pagine dei principali motori di ricerca e i contenuti si autoadatteranno ad ogni dispositivo mobile.

LA STAMPA P 53

LE RISORSE CHE MANCANO

Dieci anni di sacrifici

Cultura, 100 milioni in meno dal 2005

Dall'era Bresso, mai così ridotto il budget. Domani incontro associazioni-Regione

EMANUELA MINUCCI

Sono ore decisive per il futuro della cultura torinese. Nel giro di questa settimana il responsabile del Bilancio regionale Reschigna dovrebbe comunicare all'assessore alla Cultura Parigi il taglio vero e le cifre definitive. Intanto è partito il tam-tam del «si salvi chi può». Domani alle nove a Palazzo Lascaris il comitato «Emergenza cultura» che racchiude la galassia delle associazioni più

piccole, ma non meno vitali per il territorio, incontrerà a Palazzo Lascaris i consiglieri regionali che fanno parte della VI commissione (Cultura). «Vogliamo capirci qualcosa di più e abbiamo chiesto di essere ricevuti - spiega Gabriele Boccaccini, presidente del comitato - prima che la commissione si riunisse sul tema dei tagli». Subito dopo il comitato incontrerà anche il responsabile nazionale della Cultura dell'Ncd - nonché ex assessore

alla Cultura della Regione - Giampiero Leo che da sempre si adopera per non vedere diminuire i fondi destinati a teatri, musei, cinema e tutto ciò che significa cultura.

D'altronde le cifre raccontano di una curva in picchiata: nel 2005 - fine governo Ghigo - il budget era di 140 milioni, cinque anni dopo, al termine della giunta Bresso questi fondi sono scesi a 120 milioni. Ma il vero, primo, tracollo, si è avuto con il governo Cota, quando si

è passati da 120 milioni a 56: un taglio di oltre il 50 per cento che mise abbastanza in crisi tutto il sistema culturale. E ora siamo all'era Chiamparino con l'annuncio - non ancora confermato - di un'ulteriore stangata che toglierebbe 17 milioni al budget della cultura, lasciando soltanto 33 milioni a bilancio.

L'assessore Antonella Parigi e il responsabile del Bilancio Aldo Reschigna dovrebbero incontrarsi entro questa settimana per parlare di cifre pre-

cise. Se questo dato dovesse essere confermato, correrebbero rischi non soltanto le piccole realtà culturali, ma anche eccellenze come il Teatro Regio, lo Stabile, la galassia dell'Arte contemporanea, il Museo del Cinema. E allora altro che superfondazione che unisce Gam e Castello di Rivoli: resterebbe da salvare il salvabile, non escludendo che la Regione esca lentamente da tutti i consigli d'amministrazione degli enti culturali.

Confermata la protesta

Fassino s'arrende, taxi in sciopero

“La legge dice che Uber è illegale, inutile fare un’ordinanza”. Lo stop il 17 febbraio

BEPPE MINELLO

Il 17 febbraio sarà sciopero di 24 ore dei taxi. A nulla è servito l'incontro a Palazzo Civico della folta delegazione di tassisti - sono ben 13 le sigle sindacali alle quali sono iscritti gli oltre 1500 autisti torinesi - con il sindaco Fassino al quale era stata chiesta una cosa francamente impossibile: «Per rinunciare alla protesta - era stato il loro diktat - il sindaco deve emettere un’ordinanza che blocchi il servizio di Uber pop a Torino». Accompagnato dagli assessori ai vigili, Giuliana Tedesco, e al Commercio, Mimmo Mangone, Fassino ha spiegato che l’ordinanza è inutile «perché c’è già la legge del '92 che regola il trasporto pubblico dei cittadini e nei confronti della quale Uber è da considerarsi illegale. Così illegale che abbiamo già sequestrato 5 auto e altre ne sequestreremo se altri driver di Uber verranno sorpresi dai vigili».

Domani l'assemblea

Evidentemente però, ciò non è bastato ai tassisti per tornare sui loro passi e il 17, in occasione dell'audizione davanti all'Authority dei Trasporti, si fermeranno per 24 ore. Le modalità dello sciopero, protesta che s'è sempre ritorta contro i tassisti visto che in altre città analoghe manifestazioni si sono rivelate un boomerang perché i cittadini si sono gettati a pesce sulle auto degli odiati concorrenti, verranno decise domani sera in un'assemblea aperta a tutti gli iscritti al Teatro Agnelli. Si vedrà cosa gli autisti delle auto pubbliche escogiteranno per rendere efficace la protesta e, nello stesso tempo, non favorire la concorrenza.

«Illegale» dei consiglieri

Il sindaco Fassino, così come già Giuliana Tedesco poche ore prima in Sala rossa durante il question-timo sul tema chiesto dal leghista Ricca e da Marrone di Fratelli d'Italia, ha ribadito che «sul tema Uber è necessario che il governo si pronunci: non è pensabile scaricare sui singoli sindaci tematiche che toccano

Sulla «Stampa»

Taxi contro Uber: sciopero il 17



Lo sciopero dei tassisti è stato annunciato in concomitanza con un'iniziativa di marketing di Uber pop per Carnevale. Si è temuto il ripetersi di incidenti come quelli del teatro Colosseo

tutto il paese e l'Europa dove, non dimentichiamolo, la Commissione Trasporti ha giudicato “innovativo” il servizio di Uber invitando gli Stati a rivedere le

regole». Per questo motivo, Fassino s'è mosso nella sua veste di presidente Anci, cioè di tutti i sindaci italiani, chiedendo una presa di posizione chiara al ministro Lupi. Ma ce n'è anche per l'Authority «che mi ha confermato che Uber è illegale

per la legge del '92, mentre cosa diversa è l'applicazione che sta alla base del lavoro dei driver». Il Consiglio comunale di suo non ha fatto mancare momenti di tensione. Ad esempio, quando il leghista Ricca

s'è lanciato in un sillogismo arido secondo il quale «siccome il servizio di Uber è illegale, compiono un'illegalità quei consiglieri della Sala Rossa che si dicono favorevoli al servizio». Parole respinte al mittente da Giuseppe Sbriglio, dell'omonimo

gruppo: «Invito il presidente dell'assemblea ad indagare se ci sono consiglieri che compiono illegalità». In ogni caso, la Sala Rossa, alla fine, ha approvato un ordine del giorno, prima firmata Paola Ambrogio di FdI alla quale si sono accodati

tutti i partiti con il quale si chiede al sindaco di fare ciò che ha già promesso: attivarsi con Roma affinché fornisca indicazioni chiare alle amministrazioni locali per affrontare «la questione in

modo definitivo, nel rispetto delle regole e senza incorrere in contenziosi legali». Mancava una sola firma, quella di Marrone di Fratelli d'Italia che ha scavalcato tutti «a destra»: «Il documento è un passo indietro, se Uber è illegale non c'è mediazione che tenga».

13

sindacati

All'incontro con il sindaco e gli assessori c'erano le 13 sigle sindacali alle quali sono iscritti 1500 tassisti